

# musica da camera promusica

stagione concertistica

## 2019

### domenica 3 marzo

Saloncino della Musica ore 18.00

**GIOVANNI SOLLIMA** VIOLONCELLO

**GIOVANNA POLACCO** VIOLINO

**ALFONSO ALBERTI** PIANOFORTE

**"Suite francese: profondità e leggerezza tra astrazione e virtuosismo"**

Claude Joseph Rouget de Lisle (1760-1836)

**La Marseillaise**, versione di Charles Dancla per violino, violoncello e pianoforte

Ignace Pleyel (1757-1831)

**Duetto n. 4**, dai Sei Duetti op. 16 per violino e violoncello

Jacques Offenbach (1819-1880)

**Da Les Contes d'Hoffmann: Barcarolle**, versione d'epoca per violino, violoncello e pianoforte

Claude Debussy (1862-1918)

**Valse La plus que lente**, versione di L.Roques per violino e pianoforte

**Sonata n. 1 per violoncello e pianoforte**

*I. Prologue: Lent, sostenuto e molto risoluto*

*II. Sérénade: Modérément animé*

*III. Final: Animé, léger et nerveux*

CLASSICA I8 

Claude Debussy (1862-1918)

**Beau soir**, versione di Jascha Heifetz per violino e pianoforte

Giovanni Sollima (1962)

**Un violoncello per Satie** per violoncello solo

**Natural Songbook n. 5** per violoncello solo

Jacques Offenbach (1819-1880)

**Etudes op. 78 n. 10** per violoncello solo

Claude Debussy (1862-1918)

**Trio in Sol maggiore per violino, violoncello e pianoforte**

*I. Andantino con moto, allegro*

*II. Scherzo: Moderato con allegro*

*III. Andante espressivo*

*IV. Appassionato*

**Giovanni Sollima** nasce a Palermo da una famiglia di musicisti. Studia violoncello con Giovanni Perriera e Antonio Janigro e composizione con il padre Eliodoro Sollima e Milko Kelemen. Fin da giovanissimo collabora con musicisti quali Claudio Abbado, Giuseppe Sinopoli, Jörg Demus, Martha Argerich, Patti Smith, Philip Glass e

Yo-Yo Ma. La sua attività - in veste di solista con orchestra e con diversi ensemble - si dispiega fra sedi ufficiali ed ambiti alternativi. Giovanni Sollima insegna presso la Fondazione Romanini di Brescia e, dal 2010, presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma. Suona un violoncello Francesco Ruggeri (Cremona, 1679).



**Giovanna Polacco**, allieva di Paolo Borciani, ha ottenuto premi in numerosi e importanti concorsi nazionali e internazionali. Ha fatto parte dell'Orchestra Europea Ecyo sotto la direzione di Claudio Abbado e Herbert Von Karajan. È regolarmente ospite di importanti istituzioni concertistiche in Italia, Europa e Stati Uniti, sia come solista che in ensemble cameristici. È membro stabile del gruppo strumentale "Dedalo Ensemble", specializzato nel repertorio del '900 e contemporaneo e del "Milano '808 Ensemble", impegnato nella valorizzazione di repertori inediti e nell'esplorazione di linguaggi di diverse epoche e stili.

**Alfonso Alberti**, da tempo si dedica alla musica d'oggi. Un'intesa musicale e umana particolarmente significativa lo ha legato a Giorgio Gaslini, che gli ha dedicato i suoi ultimi brani per pianoforte e il Concerto per pianoforte e orchestra. Ha suonato in luoghi come il Konzerthaus di Vienna, il Lacma di Los Angeles, la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, la Cappella Paolina del Quirinale, il Teatro Bibiena di Mantova, la Tonhalle di Düsseldorf. Intensa è anche l'attività cameristica, in particolare in duo con la pianista Anna D'Errico e con la clarinettista/mimo Selene Framarin. Dal 2017 è uno dei conduttori delle Lezioni di musica di Radio3.

Il trio formato da Giovanni Sollima, Giovanna Polacco e Alfonso Alberti ci guiderà nella scoperta di profondità e leggerezza della musica francese, attraverso un programma che alterna brani di Debussy e Offenbach, autori accomunati, nel 2018 e 2019, dalla doppia celebrazione del centenario della morte del primo e del bicentenario della nascita del secondo. Compito del trio è quello di caratterizzare le due personalità musicali molto diverse ma unite nell'intento di interpretare, ciascuno a proprio modo, lo spirito del tempo: enigmatico e introspeffivo in Debussy, ironico e irriverente in Offenbach.

Il concerto ha inizio con una versione di Charles Dancla per violino, violoncello e pianoforte della celebre **Marsigliese**, inno francese composto da Claude Joseph Rouget de Lisle il 25-26 aprile 1792, prima immaginato come "canto di guerra" e poi divenuto inno nazionale francese nel 1795. La paternità lisiana della musica di questo inno è stata recentemente messa in dubbio dal violinista Guido Rimonda, che avrebbe scoperto un manoscritto di Giovanni Battista Viotti contenente un tema con variazioni (del 1781?) che coincide con la musica dell'inno francese. Questa ipotesi ha però trovato varie opposizioni fra i musicologi.

Si prosegue con **Ignaz Pleyel** che fu compositore, editore musicale e costruttore di pianoforti austriaco naturalizzato francese. Allievo di Haydn, prima di dedicarsi all'attività costruttiva, compose moltissimi lavori specialmente strumentali (sinfonie e musica da camera), fra cui una cinquantina di sinfonie, numerosissimi quartetti per archi, trii e duetti per vari strumenti ad arco, fra cui *sei duetti per violino e violoncello* del 1788.

Dai Racconti di Hoffmann di **Jacques Offenbach** segue la celebre e suadente *Barcarolle*, in una versione d'epoca per violino, violoncello e pianoforte. Offenbach, compositore tedesco naturalizzato francese, è conosciuto, oltre che per la sua unica opera "I racconti di Hoffmann", per un centinaio di operette che godettero all'epoca di vasta notorietà. Offenbach era stato un grande violoncellista e in gioventù aveva

dedicato a questo strumento molte composizioni (oltre ad opere didattiche) anche per violoncello solo, fra cui varie parafrasi operistiche e gli *Etudes* op. 78 del 1855.

Il concerto prosegue con alcune composizioni di **Claude Debussy**, grande rappresentante dell'"impressionismo" musicale a cavallo fra Otto e Novecento: il fragrante e flessuoso valzer *La plus que lente*, originariamente per pianoforte e qui nella versione di Leon Roques per violino e pianoforte (composto nell'agosto 1910, a metà fra il primo e il secondo libro dei Preludi), quindi *la Sonata n. 1 per violoncello e pianoforte* (del 1915), ricca di colori e di cambiamenti espressivi, con il violoncello protagonista assoluto, e, a seguire, *Beau soir*, nella versione di Jascha Heifetz per violino e pianoforte, una lirica su versi di Paul Bourget composta da un poco più che quindicenne Debussy nel 1877-78 (il brano è stato eseguito da celebri cantanti come Barbra Streisand e Jessye Norman).

In conclusione del concerto un altro lavoro giovanile di Debussy, il *Trio in sol maggiore per violino, violoncello e pianoforte*, un brano di struttura tradizionale e di taglio romantico, scoperto solo di recente (1986) e composto nel 1880 a Fiesole, all'epoca in cui il nostro musicista collaborava con madame Nadezda von Meck (la patrona di Čajkovskij). Completano il programma del concerto due originali e stuzzicanti lavori del violoncellista **Giovanni Sollima**: *Un violoncello per Satie* per violoncello solo e *Natural Songbook n. 5* ancora per violoncello solo. Scrive Sollima: «Da qualche anno cerco di organizzare il flusso densissimo di suoni e suggestioni che mi travolge, componendo pezzi per cello solo, senza l'ausilio di campionatori o altri supporti tecnologici. Più semplicemente cerco parentele con vocalità e tecniche strumentali arcaiche e comunque non occidentali, intervenendo sia sul timbro che sulla stessa accordatura dello strumento».

Piero Santini